

Investire consapevolmente i propri risparmi, scegliere in modo prudente il finanziamento di cui si ha bisogno, pagare i propri acquisti in modo sicuro ed efficiente, difendersi da abusi, imbrogli e furti in campo finanziario: sono esigenze di tutti. La moneta, la finanza sono strumenti che ci facilitano enormemente l'esistenza, se solo ci pensiamo un attimo: per esempio, non potremmo vivere la vita di oggi, con i consumi diversificati e complessi che ha praticamente ogni famiglia nella nostra società, se dovessimo pagare ogni cosa con un baratto, o in metallo prezioso, o perfino in contanti; e sarebbe molto più difficile comprarsi una casa, per fare un altro esempio, se non esistessero i mutui. Ma, come tutte le invenzioni umane di uso comune, la finanza è tanto preziosa quanto insidiosa.

Bisogna orientarsi. Non occorre essere specialisti, così come non c'è bisogno di essere ingegneri o piloti di Formula 1 per guidare un'auto sulla strada di tutti i giorni. Però è bene imparare e tenere a mente le cose fondamentali che servono per usare il mezzo in un modo ragionevolmente efficiente e sicuro. E in ogni caso, come quando si guida, è bene ricordarsi sempre di essere attenti e prudenti.

Per imparare a guidare la macchina c'è la scuola guida. Il problema è che non ci sono scuole guida per gli investimenti

finanziari o per i mutui, e ci sono tante situazioni in cui le scelte che si devono fare non sono banali, e i rischi o le controindicazioni non sono evidenti a prima vista; non sempre è facile capire i professionisti con cui si ha a che fare, e questi stessi possono consigliare male, magari per insipienza o scarso impegno, ma qualche volta anche per scorrettezza, o addirittura, in casi estremi, per motivi criminali. Come difendersi?

Per prima cosa, occorrono (ed esistono) regole e autorità che proteggono il consumatore di servizi finanziari. Per esempio ci sono regole che impongono chiarezza, correttezza e trasparenza nei contratti, sia per assicurare che il consumatore sia ben consapevole dei propri diritti e obblighi, sia per rendere più facile confrontare le offerte di diversi intermediari e cambiare intermediario se conviene (la portabilità di conti correnti e mutui, imposta dalla legge, è importantissima proprio per quest'ultimo motivo).

Tuttavia gli obblighi normativi, anche se impediscono i comportamenti più scorretti (o almeno puniscono chi li adotta violando le regole), non funzionano come dovrebbero se il consumatore stesso non è messo in grado di sfruttare bene le informazioni che riceve. A che serve l'obbligo di precisare il taeg (vedi il capitolo 6), con tutti i dettagli di calcolo specificati dalle norme, se molte famiglie italiane, come mostrano le indagini più autorevoli, si trovano in difficoltà con il concetto stesso di tasso di interesse nominale e reale? Regole per gli intermediari e consapevolezza degli utenti sono come le due

ganasce di una tenaglia: agiscono male se non agiscono insieme. Dunque occorre accrescere il livello di cultura finanziaria nel Paese. Investire in cultura finanziaria non può avere ritorni immediati: è un investimento di lungo periodo che va iniziato prima possibile, fin dai banchi di scuola, e deve essere alimentato e sostenuto durante il corso della vita.

La Banca d'Italia ha avviato un programma di educazione finanziaria rivolto alle scuole di ogni grado; in pochi anni siamo passati da poche centinaia a oltre 100 mila studenti formati ogni anno attraverso i loro insegnanti. Altre istituzioni hanno programmi simili. Ma non basta, alla fine sono poco più che gocce nel mare. Siccome la finanza, almeno nelle sue forme più comuni, riguarda tutti, e siccome non si può immaginare di richiedere una "patente" per utilizzarne i servizi, a mio avviso bisognerebbe che l'educazione finanziaria nelle scuole fosse estesa a tutti: che diventasse parte del normale curriculum scolastico. È, credo, un obiettivo importante per il futuro.

Anche per gli adulti facciamo diverse cose, abbiamo opuscoli e strumenti divulgativi, ma la strada da percorrere non è né breve né facile. Raggiungere gli adulti è più difficile, occorre vincere i pregiudizi, la mancanza di tempo, la convinzione di saperne già abbastanza. È sempre utile che chi ne ha bisogno disponga di informazioni concrete per orientarsi nelle decisioni finanziarie quotidiane. Il libro di Stefania Tamburello serve proprio a questo e va nella giusta direzione. Con un linguaggio chiaro,

prospettando storie verosimili e problemi comuni, dà una mano a raccapezzarsi. Non mira a formare “maghi” della finanza (se mai esistono): intende invece spiegare termini e concetti che ricorrono nelle operazioni più frequenti, ridurre il senso di spaesamento e di timore che può sorgere quando si ha a che fare con tecnicismi estranei e rendere l’utente consapevole dei costi, dei rischi e dei propri diritti, usando i casi concreti esaminati dall’Arbitro Bancario Finanziario. Poi, come quando si guida la macchina, bisogna sempre usare la testa. Essere attenti e prudenti, l’abbiamo già detto. Questo vale tra l’altro per chi fa un investimento finanziario, piccolo o grande che sia.

Le tre regole fondamentali dell’investimento finanziario sono queste:

- **Regola fondamentale numero uno.** Rendimento e rischio sono legati. Se un investimento rende più di un altro, è (almeno un po’) più rischioso. Di regola darà maggiore soddisfazione, ma qualche volta può comportare perdite più o meno grandi. Questo non vuol dire che l’investimento più rischioso non si debba mai scegliere: vuol dire che ci si deve fare un’idea di quanto rischio si assume in più e decidere se lo si vuole accettare o no. In ogni caso, investimenti assolutamente privi di rischio non esistono.
- **Regola fondamentale numero due.** Non mettere mai tutti i propri risparmi in uno strumento solo, fosse pure il migliore del mondo. Diversificare. Se un investimento che pareva promettente va male, almeno non avremo perso tutto.
- **Regola fondamentale numero tre.** Se un investimento pare troppo bello per essere vero, molto probabilmente non è vero.

Diffidate di chi promette rendimenti favolosi a rischio zero, grazie magari all’accesso esclusivo a qualche privilegio: nel mondo della finanza queste cose non esistono (criminalità a parte, s’intende; ma anche quella ha i suoi rischi). Come Ulisse, se volete sentire il canto delle sirene fatevi legare all’albero della nave. Meglio ancora, tappatevi le orecchie con la cera. Chi promette galline dalle uova d’oro o è illuso o illude; chi crede a simili promesse il più delle volte ci rimette del suo. Seguire queste tre semplici regole, e tenere a portata di mano le spiegazioni informate e circostanziate di un libro come questo, di certo non può far male.

L. Federico Signorini

Vice direttore generale della Banca d’Italia